

Il porto ostiense offrì un interessante soggetto di studii agli architetti topografi del cinquecento. Rimangono ancora inedite le piante tolte da Salvestro Peruzzi (Uffizi, n. 539, 639, 640, 641), da Bartolomeo de' Rocchi (n. 4201), e da un ignoto (n. 4167). Quelle incise formano parte dell'album Lafreri. Il mio esemplare ne conta cinque, la prima misurata e delineata da Antonio Labacco, edita nel 1552 dal Lafreri: la seconda, rilevata sul terreno dal Ligorio, incisa da Giulio de Musis, e pubblicata da Michele Tramezino nel 1554: la terza misurata da Stefano du Perac e pubblicata dal Lafreri nel 1575; la quarta, riduzione della precedente, incisa da Ambrogio Brambilla, e pubblicata da Claude Duchet nel 1581; la quinta, ritaglio della prima, pubblicata da Matteo Gregorio de Rossi nel 1691. Le migliori descrizioni sono quelle del Labacco predetto, l'altra inserita da Giorgio Braun nell'indice del suo « Theatrum Urbicum », dedicato a Gebardo arcivescovo di Colonia (1).

FORVM DIVI TRAIANI

(1539-1594)

Ho già ricordato sotto la data del 1536 alcuni lavori di isolamento fatti da Paolo III attorno la base della Colonna coelide, in occasione della venuta dell'imperatore. Si riferiscono a questo fatto le seguenti notizie. « Questa colonna... Paolo III la levò alle monache, della quale si servivano per campanile, e la campana era su nella finestra dello estremo di essa colonna (Anonimo chigiano G. II 64, p. 319) ». « La chiesa s. Nicolai de Colupna... sub milizia fu distrutta sotto Paolo III, e la cura (delle anime) annessa a s. Lorenzolo de ascasa... Allorchè fu distrutta, per salvarne in parte la memoria, fu dedicato nella vicina chiesa di s. Bernardo, un altare a s. Nicolò » (Armellini, p. 167) « questa chornice fu schavatta a piè della cholonna troiana quando fu schalzatta » (Antonio da Sangallo il giovane sch. fior. 2051).

Non deve credersi che la parte bassa del monumento sia stata vista nel 1536 per la prima volta, giacchè se ne hanno disegni misurati sino dal tempo di fra Giocundo, e di Baldassarre Peruzzi (Uffizi, 388, 412, 482, 484', 1541, 1541').

Fu solo esposta permanentemente alla vista del pubblico, benchè in modo affatto indecente. I reclami dei vicini devono essere arrivati sino a Paolo III, il quale « ad providendum quod dicta columna immunditiis et spurcitiis non fedaretur » le fece fare un po' di piazza attorno, con l'intervento dei Maestri delle strade. Furono demolite a tale scopo alcune case, una delle quali appartenente a Vincenzo della Vetera.

(1) Ho ommesso di ricordare nel primo volume le memorie ostiensi che si trovano a c. 31', 36' ecc. del « libro scripto e dipinto i Firenze et i Roma (da Battista di Pietro Zanobio) de Brunelleschi fiorentino... fatto e cominzato oggi questo di xx di maggio 1509 ». Rignardano specialmente cippi e iscrizioni raccolte nelle scale del palazzo vescovile. Al f. 3 del codice Marciano IV, 149, proveniente dalla biblioteca dei Somaschi di S. M. della Salute, un ignoto architetto della prima metà del cinquecento ha disegnato — in seguito a scavi — la pianta del « Teatro di Ostia molto ruinato. ma per quello che sie potuto comprendere erra a questo modo ».

Queste cose avvennero o sulla fine del 1545 o sul principio del 1546, poichè nel breve di Paolo III dell' 11 aprile 1546, col quale si concede in perpetuo alla famiglia del predetto della Vetera la custodia della Colonna, si parla della demolizione della casa come avvenuta « mensibus elapsis » (Arch. Secr. Vat. Divers. tomo 142 c. 186, donde Cerasoli in Bull. com. tomo XXIX, a. 1901, p. 306).

Egli è in grazia di questi scavi che Antonio Lafreri potè pubblicare nel 1544 la bella tavola prospettica della Colonna (230 della mia collezione), scoperta sino all'antico piano; e la tavola geometrica misurata, di poco posteriore, della quale io posseggo due edizioni, avanti e dopo lettera. Andato a male, per qualche caso, il rame del 1544, Claude Duchet, nipote ed erede di Antonio, lo fece rintagliare da Ambrogio Brambilla.

L'ultima stampa classica del secolo è quella di Nicolao v. Aelst, dedicata a Sisto V, della quale si conosce una seconda edizione di G. G. de Rossi alla Pace. Contiene fra altri particolari, la scenografia rarissima della chiesolina di s. Bernardo della Compagnia, fondata l'anno 1418 da Francesco dei Foschi di Berta, e demolita nel 1748 per dar luogo alla nuova fabbrica del Nome di Maria.

Nel 1534 Bartolomeo Marliano scriveva di questo foro (V, 22): « in primo clivo (Viminalis) supra Forum Traiani statim occurrit Turris Militiarum... inferius autem extant triplici concameratione fornices et in hemicycli forma cryptoporticus, à fronte caveam theatralem reddentes, prope quae loca effossa fuere marmora hoc titulo notata (CIL. VI, parte V, n. 68: falsificazione dell'Albertino).

Nel 1538, avendo Paolo III « restituita » al po. ro. la statua equestre di M. Aurelio « fecegli fare da Michel Angelo un piedistallo, e fu guasto un pezzo di fregio e di architrave di Traiano, perchè non si trovava marmo sì grande » (Vacca m. 18). Se ciò è vero, si tratta evidentemente di uno dei « massi portentosi » trovati nelle fondamenta di s. Maria di Loreto, fra gli anni 1521 e 1527. Vedi Albertini « de Mirab. » p. 77 e Fulvio « Antiqq. » p. 57.

Al 1540 appartiene l'appunto di Antonio Sangallo giuniore nella scheda fiorentina 1211 « cornice cavata nel 1540 in l'orto dello emiciclo delle militie, del quale vi è l'architrave in casa col fregio de grifoni... misurata chon el braccio partito in 60. Cornice dell'architrave e fregio de Grifoni in casa mia ». Altre antichità del foro sono disegnate nelle schede 1204, 1214.

Il giorno 13 ottobre 1548 Nicolao Virgili, vescovo marsicano e maestro di casa del card. Guidascanio Sforza di santa Fiora, camerlengo e commendatario del monastero di s. Lorenzo fuori le mura, concesse a Pompilio Scorzellino e a Guglielmo da Brescia, compagni cavatori « quemdam locum situm Rome in loco vulgariter dicto Sancto Urbano, et prope locum seu viam vulgariter dictam Spoglia Cristo, qui quidem locus ad praefatum Monasterium spectat, ad effodiendum et excavandum cum pactis... si invenerint statuas sint Revni Cardinalis, marmora vero pro medietate dictorum, et alia Cardinalis ». (Not. Girolamo da Tarano, prot. 457 c. 327 A. S.).

« Ho sentito dire » scrive il Vacca m. 44, « che Paolo III levò dal cortile de Colonesi, dove al presente abita il card. (Alessandro) di Fiorenza quelli due prigionieri che sono in capo alla scala del palazzo del card. Farnese: ma credo fossero dà mo-

derni trasportati in detto cortile, mentre conoscendosi manifestamente essere di mano del maestro della colonna Traiana si può credere che stessero sopra uno di quelli archi del Foro.... e nel fondare alcune loro fabbriche si dovettero trovare ».

Uguale origine avranno, forse, gli altri due prigioni di bigio morato già della raccolta Cesi, donati al po. ro. nel 1720 da Clemente XI. Il più antico disegno dei due simulacri è quello del 1536 di Martino Heemskerck, riprodotto dal Michaelis a p. 139 del tomo VI, a. 1891 del Jahrbuch: il migliore, di mirabile perfezione, è quello di Antonio Lafreri del 1549, con la Roma Victrix tra i due Prigioni.

L'anno 1555 è memorabile per gli scavi eseguiti da Mariano e Girolamo Cuccini nelle fondamenta della loro casa che stava sul « vicolo dei Taroli » (Nolli, n. 116) tra i palazzi Ceva-Roccagiovane e il grande emiciclo orientale del Foro. Hanno lasciato memoria di questi scavi Antonio da Sangallo giuniore nella sched. fior. 1178, lo Smet 67, 2, e il Boissard ms. p. 410. Dice il Sangallo: « di questo edificio se cavato i casa mess. gieronimo (padre di Mariano) Cuccino, e se trovato molti frammenti i rovina dove e quello emiciclo apie delle militie e se trovato questi capitelli cioè A. B. C. D e la colonna E e molti altri frammenti di pilastri gialli piani. Una storia de uno sacrificio (parole illegibili) Due tondi per mettere una testa come quelli di..... della porta aurea. i detta storia ne tinpano deltèpio. di fatti ce iove i mezzo di due donne.... e nel basso dello tìpano da ogni banda sie una biga. i sulmezo del fronte spitio i.... sie una quadriga i sulli angoli una biga che vene i su. i sulla biga e quadriga due statue ritte i sullo cantone laterale.... architrave una aquila ». Alcuni di questi marmi furono venduti da Mariano al cardinale Ippolito d'Este. « adì 22 Gen.º 1568 Se. uno Baiocchi cinquanta contati a m. Mariano Cucino per il prezzo d'un pezzo di marmo che ha dato per fare un Brazzo alla statua Colossa ». (Conto Generale 1568 c. 110). Furono trovate anche le tre basi di statue CIL. VI, 996, 1497 e 1549, la prima dedicata a Sabina augusta dalla corporazione dei fabri tignarii Ostiensi: la seconda dedicata da ignoti a M. Pontius Laelianus Larcius Sabinus cos. a. 163: la terza contiene il cursus honorum di un personaggio similmente ignoto. Gli epigrafisti contemporanei le dicono « repertae in foro Traiani a. 1555 mense iunio, » e collocate « ante aedes Mariani vel Hieronymi Cuccini » (1).

Pirro Ligorio aggiunge altri particolari più o meno veraci; (Torin. VI) « nel lato del portico d'esso foro che riguarda la casa del sig. Joanne Zambeccario (pa-

(1) I Cuccini, gente di lettere, aggiunsero alla loro modesta raccolta di marmi, la nota biblioteca Boccacci, come apparisce dal seguente rogito del notaro Giovanni Belgio, prot. 619 c. 114 A. S. « Die Nona mensis Martij 1592. D. Prometheus Peregrinus clericus sabinensis diocesis Ven. Congregationis Oratorij SS. Marie et Gregorij in Vallicella de Urbe procurator et eo nomine uti heres cum ben: leg: et inventarij quondam Virgilij Buccaccij nuper defuncti asserens fecisse exactissimam diligentiam de vendendo librariam quondam Virgilij buccacij et meliorem conditionem non invenisse quam ab infrascripto dño Alexandro Cuccino romano vendidit eidem mag^{co} dño Alexandro dictam librariam cum omnibus eius libris et scancijs ad presens existentem in studio dicti quondam Virgilij cum quatuor capsis plenis librorum tractatorum in materia uti possidetis et aliorum impressorum Macerate non ligatorum pro precio scutorum tricentorum et decem Actum Rome in officio mei ».

lazzo Bonelli-Imperiali-Prefettura) furono trovate molte cose di rovina di colonne grossissime del marmo giallo caristio, et macchiato di linie et macole rosse, et del marmo augustale verdeggiante (cipollino) et tra esse rovine furono trovate dui base di statue fracassate... ma quella dedicata a Sabina era la più intera et l'una et l'altra hebbe Pietro Paulo Attavante scrittore de Brevi... (Torin. XV c. 58) Sendosi cavato presso il foro nel tempio Heroico di esso Principe, lo quale haveva un portico decastylo di marmo augustale et le sue colonne erano sei piedi nell'himoscapo et alte cinquantaquattro piedi »... cet.

Il medesimo Ligorio è il solo autore che abbia vista e trascritta l'insigne base onoraria di M. Claudius Fronto, CIL. VI, 1377 « trovata nel foro dalla parte orientale » la quale deve essere finita, poco stante, in qualche calcara.

Nel 1556 Ulisse Aldovrando descrive nell'antiquario Farnese « una testa con tutto il petto vestito, di Giulio Cesare. È assai maggiore del naturale, anzi pare che sia d'un colosso. Il pezzo è bellissimo. Fu ritrovato a Spoglia Cristo ». La data precisa del ritrovamento di questa testa è determinata dalla lettera di Prospero Mochi a Pier Luigi Farnese, del 4 gennaio 1546 « S. B. ha compra la testa che fu trovata a Spoglia Christo, grande sopra al naturale (la più bella non penso si truovi), qual vol si metta sopra alla Porta del palazzo di V. Ex. Ora sta in Castello. Penso la manderà al Palazzo ed io la voglio sollecitar la ci vada in ogni modo ». Vedi Rocchi « Piante », p. 252.

Circa questi tempi il duca Cesarini, Gio. Giorgio I « comprò una gran colonna di cipollino la quale ancora stava in piedi nel Foro di Traiano in casa di Bastiano Pigliarame; e detta colonna con grande spesa la messe in terra, e la tirò al suo giardino a s. Pietro in Vincula ». Vacca, m. 105.

Il divino Michelangelo, che abitava nell'area stessa del Foro, pare che si sia occupato di migliorare le sconce condizioni delle fossa aperta da Paolo III. Nella seduta del Consiglio comunale del 27 agosto 1558 Alessandro Ferreo disse:

« Perchè la colonna Traiana è una delle più belle et integre antichità che siano in questa città, pare conueniente cosa che selli adorni et accomodi il loco doue ella sta di sorte che corrisponda alla bellezza di essa Et per questo si è hauuto sopra ciò un disegno de Michel Angelo quale SS. VV. potranno uedere Et accio quella opera tanto lodeuole se mandasse ad effetto si contentano i conuicini contribuire alla metà della spesa, et desideraranno che nell'altra metà contribuisse il Popolo essendo cosa pubblica. Et similmente pare che non conuenga alla grandezza di questa città che la campana del Campidoglio sia così intronata et mal ordinata. Per questo le SS. VV. si degnaranno considerare su ciò et deliberare.

Currentibus notis obtentum est partitum per fabas LXXXVI in aurea bussula positas quatuor uero positas in argentea » (A. S. C. credenzone I, tomo XX c. 166). Ma non ostante gli 86 voti favorevoli, la fossa continuò ad ammorbare il vicinato anche dopo i lavori di Gregorio XIII.

Il 17 maggio del 1562 fu trovata « in uno monistero di monache a spogliacristo » la cornice di opera corintia delineata da Alessandro Albertini nella scheda fior. 2064.

Al biennio 1563-1564 spettano i ritrovamenti delle basi CIL. VI, 1186, e 1764, la prima dedicata a Teodosio da Sextus Aurelius Victor, l'istorico, la seconda a Saturninus Secundus, due volte prefetto del pretorio, dagli imperatori Valentiniano e Valente. Si trovò presente alla loro scoperta un solo epigrafista, Nicholas Florent, il quale nelle sue lettere al Pighio e a altri collettori, le dice, quanto al n. 1186 « effossa ante mensem aut alterum (prima del 12 agosto 1563 data della lettera) sub aedibus privatis prope sacellum s. Mariae Lorettae » e quanto al n. 1764 « effossa Romae in viculo qui ducit a Spoglia Christi in columnam Traiani sub aedibus Angelicae viduae Pauli Cerronis ».

La Colonna era tuttavia affidata alla custodia della famiglia Vetere, con lo stipendio mensile di quattro scudi. « Mag^{co} Ang: Palonio Camerario De mandato.... solvas Dne Virginie Veteri sorori et haeredi qñd Caesaris Veteri et Marco Marquart ejus filio ad custodiendum columnam Trajanam a fel: rec: Pio IV per suam Motus Proprij cedulam ejus manu signatam, dat. Rome apud s. Marcum XVII Octobris anno quinto, sc. XXIV pro eorum provisione sex mensium. Etc. Rome 5 Aprilis 1567 ». (Mandati 1566-1575, c. 75 A. S.).

Circa l'a. 1568, costruendosi dal card. Alessandro Farnese la chiesa del Gesù, deve essere stato ritrovato il piedistallo CIL. VI, 1540 dedicato a L. Vitrasius Pollio cos. a 176. Segato in lastre, servì alla costruzione dell'altar maggiore, donde tornò in luce l'anno 1846, quando l'altare stesso fu rinnovato con architettura del Sarti.

Gregorio XIII coi denari del po. ro. squadro lo spazio scavato attorno la base della colonna, sostenendo le terre con un muro che arrivava al piano moderno, e formava parapetto. Dico coi denari del po. ro. perchè, mentre i libri di conti della Camera pontificia non parlano della Colonna, quelli del Comune, invece, la ricordano più volte. Il 20 febbraio 1575 si votano « alia scuta centum in perfectionem ornamenta et fabricae columnae Traianae » da spendersi sotto la direzione di Iacopo Teboli. Il 28 settembre altri scudi cinquanta. Il 6 marzo 1577 « lecto memoriali de columnae Traianae ornamento, decretum est quod ad finem omnino perducatur, et pro totali eius perfectione erogentur alia scuta centum et non ultra » (Decret. po. ro. credenzione I, tomo XXVI p. 225 e 259: tomo XXV p. 130). Appartengono al pontificato di Gregorio XIII (1572-1585) queste altre memorie.

Gio. Alberti, Cod. Borgo s. Sepolero, f. 57: « Questa cornice la trouai doppo la collona troiana che i quel logo si e cauato assai sotto terra e se trouato asai cose i più uolte co (?) miso abatuto i molte che sono i questo delli ediftii di troiano fuoro fatte cō grā diligentia lodate asai da Mir^e Mechelagnilo bona rota che certo lo meritauno sono state guaste p altri ediftii nō si trouano e..... (f. 58' e 59) Queste cornici capitello e basa.... sono cauate i lla medesima caua, anco più inanzi.... cie il simil segnio, cauate i ditto logo sono di troiano di suoi difitii bisogna auere diligētia a mettarle isieme p sua cosa che cie uariate cornici capitelli e architraui base tutti sono cauate i simil logo con grandissima diligētia e sono state ruinate cornise i alti difiti guaste.... (f. 59' e 60) Questa cornici e sminoiti p meita più i nanzi cie architraui e capitelli trouati nelle medesime caue... et anco cie i nanzi uncapitello di palmi 5, o 3 che il maggiore e questa e la maggiore cornici po-

trano esser sue p essere i ditte caue..... fregio... con una bellissima grottesca facica sotto fogliami il corpo di questa era belissimo afatto... (f. 70' e 71. Profili ed intagli) « tutti so cauati i le medesime caue dille ruine e difitii di troiano (f. 71' e 72 Cornice grande e colonna con trabeazione che forma risalto) « questa colonna e di marmo gallo scanalata fatto cō grā diligētia il capitello nōno uisto ilpiu bello ma erouinato tutto apeno sine posuto core queste misure ». A canto il fregio « Dil fregio nōno pusuto core alteza p essere rotto si uede essere italiato dil capitello nō sine posuto core piu misure p essere rouinati sotto terra ».

Il nome di Sisto V è legato alla storia delle vicende della Colonna e del Foro, più di quello dei precedenti pontefici.

Il 20 maggio 1586 il card. Michele Bonelli ottiene licenza di ricostruire il suo palazzo, già Zambecari, fra i ss. Apostoli e la Colonna traiana sull'area del tempio dell' « optimus princeps » e in questa occasione si dicono ritrovate le sculture che decoravano l'atrio del palazzo stesso, fra le quali le teste di animali, allusivi forse alla conquista dell'Arabia fatta da Cornelio Palma, che furono trasferite al Collegio romano nel 1878, e al museo delle Terme nel 1890. L'ordinamento delle sculture nel cortile Bonelli si attribuisce all'architetto domenicano fra D. Paganelli.

I lavori per le fondazioni del palazzo durarono per molti anni continuandosi a cavare il sito del tempio sino (almeno) al 1593. Ciò risulta dal documento che segue.

« Die 30 Martij 1593. Magistri Petrus Pozzatus de Terra suelli (?) Mediolanensis diocesis et Dionisius Vanalis... status Mediolanensis promiserunt et convenerunt Magistro Francisco della bella Comensis diocesis praesenti etc. et Joanni Angelo eiusdem fratri licet absentis etc. presentibus ut dominus Franciscus asseruit obligatis ad faciendum fundamenta in Palatio Ill.^{mi} D. Cardinalis Alexandrini, in eodem Palatio construere fundamenta insino ch'haveranno trovata l'Acqua, et un palmo doppo l'acqua a ragione di palmi venti otto per ciascuna Canna de muro, ma trovandosi muro sotto terra, o qualsivogli altra sorte di pietre di larghezza più di doi palmi detto Mastro francesco sia obligato, come dadesse per allora promette et s'obliga pagare la lor' fatica, et manifattura secondo sarà stimato et ogni settimana pagare denari a buon conto a detti Maestri Pietro, et Dionisio secondo l'opra che faranno libere etc. » (Not. Nicolao Compagni, prot. 578 c. 736 A. S.).

Il giorno 9 luglio del medesimo anno 1586 si concede licenza alla nobil donna Faustina Muti di fabbricare una casa sulla piazza. Frattanto erano incominciati i lavori di apertura per la « strada troiana » che congiunge il foro alla via di s. Marco, per il Macello de' Corvi. Caddero sotto il piccone le case di Lucrezia Camillotti romana, di Gio. Lamberti da Ronco, dell'architetto siciliano Giacomo del Duca di contro la Madonna di Loreto, di Orsolina Grattis, di Andrea Gazoli scarpellino, di G. B. della Molarà, e di G. B. Chiesi « che fa cantone al arco di s. Marco ». Queste espropriazioni costarono 4433 scudi, ed avendo in conseguenza di esse Sisto V imposto una grave contribuzione alla città, il primo conservatore Paolo Lancellotti ne informò il Consiglio nella seduta del 6 maggio 1589.

FORUM
TRAIANI

Fu deputato a trattare col formidabile pontefice Orazio **Acconcioli**, assistito da Antonio Formicini e da Muzio Cuccini. I tre rappresentanti del po. ro. esposero a S. S. « excessivitate taxae per viarum magistrorum factae et dampnum pauperibus, viduis, pupillis, orfanis exinde resultans » supplicandolo « per viscera domini nostri Jesu Christi » a risparmiar loro tanta sciagura. Ma Sisto fu irremovibile. Dopo altre inutili trattative, il magistrato deliberò che il danaro « pro huiusmodi iectis columnae Traianae solutione » si togliesse dalla gabella della carne. (Decretor. credenzione I, tomo XXIX, c. 192 A. C.). Furono pagati per le mani di Mariano Costa depositario altri scudi 5649,1 per nuove demolizioni, e sc. 350,99 per iscavo e trasporto di terra.

La statua di san Pietro fu posta in opera in cima alla Colonna il giorno 26 settembre 1588. La sostengono due posamenti, uno di marmo bianco, l'altro di africano proveniente « da Ripa » (Marmorata? Ostia?). Il piano dell'abaco del capitello « guasto p il tempo » fu spianato e abbassato di qualche pollice. La statua era stata gittata e composta coi seguenti materiali archeologici: « una porta di metallo a s.^a Agniesa tirata for.^a con l'arg(an)o qual era giu sototerra et si è bisognato rompere le soglie di marmo et tornate a riaccomodare (libre di peso 6185)... un mezo canone tolto in Castel S. Ang.^o (libre 2690) e più per la portatura di un pezzo di pilastro di metallo anti^o tolto alla Retonda (libre 2630), e più p hauer fatto levare e portare la porta di metallo tolta appresso la scala s.^a a s. Gio-later.^o peso lib. 2800 — e piu p hauer fatto portare una mezza colombri.^a tolta al porto di s. Michele a Hostia — et più per hauer leuato di opera la porta che era sotto al portigal di s. Pietro et sotto la statua del s. Pietro con calarla con l'argano et cond^a sino alla Porta della Mad^e della febre lib. 18225 — e più per hauer fatto portare da Ciuitaneccia un^o cannone alla Turchesca sino a Ripa ». La statua di san Pietro era stata modellata in creta, e colata in gesso da Leonardo Sormanno e Tommaso della Porta. Il lavoro fu stimato da Prospero Bresciano e Pietro Paolo Olivieri: ma non essendo d'accordo, elessero periziere messer Feliciano Folignati che fissò il prezzo a sc. 550. Importante è la descrizione del processo di fusione fatto da Bastiano Torrigiani: importante pure, per la storia di Castello, è il catalogo delle artiglierie fuse per le statue di s. Pietro e s. Paolo. Ho desunto queste notizie dai libri di conti del Fontana, dei quali darò minuto ragguaglio all'anno 1585. Vedi anche Fea, « Miscellanea » tomo II, p. 9: e Bertolotti « Artisti Lombardi » tomo I, p. 75.

Il Bonanni, « Numism. pontif. rom. » ed. 1699, tomo I, p. 394, dà una notizia alla quale io esito a prestar fede. « In fastigio haec celebris columna habuit statuam ipsius Traiani immodicae proceritatis... Statua autem haec vel a barbaris dejecta fuit, vel temporis vi, nam illius caput, cum basis ruderibus purgaretur, repertum, in aedesque cardinalis de Valle translatum: pedes autem fastigio columnae adhaerentes adhuc videbantur sub Sixto V ». Esito a credere queste cose, primieramente perchè nella raccolta del card. Andrea non esisteva, a quanto pare, una testa di bronzo, alta come dice il Bonanni a p. 395, due piedi, dal mento al vertice: in secondo luogo perchè il rame del Lafreri del 1554, così ricco di minuti particolari, non mostra affatto tracce di piedi sul vertice del piedistallo.

Il medesimo Bonanni parla del progetto stampato l'anno 1575 dall'ingegnere milanese Camillo Agrippa per sollevare « beneficio vectis » la colonna al piano moderno, non ostante il suo peso calcolato in 50 milioni di libre. Il progetto dell'Agrippa fu ripreso più tardi, e molto più razionalmente, dall'ing. olandese Cornelio Meyer. Vedi la sua « Navigatione del Tevere » parte III, tav. VIII, elegantemente incisa dal Blondeau.

Negli anni 1591-1592 « vicino o incontro le case Coriziane » a Testa spaccata furono ritrovati il piedistallo di statua eretta a ignoto personaggio del tempo di Teodosio II e Valentiniano III, CIL. VI, 1789, e il titoletto sporadico n. 14942 col nome della favorita di Nerone, Claudia Acte.

Nell'ottobre del 1593 il Consiglio comunale decreta « expelli omnino deberi aquam pluuiam siue accidentalem fluentem et prouenientem in fossa et base Columnae Traianae et aliam ex partibus eminentibus scaturientem prohiberi ne in ea ingrediatur » (A. S. C., credenzione I, tomo XXX c. 108').

All'anno 1593 o 1594 spetta la seguente memoria (n. 121) di Flaminio Vacca. « Al presente nella piazza della Colonna Traiana, volendosi fondare una casa, si è scoperta la piazza antica, tutta fabbricata di marmi, con alcuni pezzi di marmo giallo, che credo, che in sè contenesse qualche scompartimento. È da credere ogni cosa dalla magnificenza di Traiano: e cavando le cantine si sono trovati tre pezzi di colonna di marmo statuale, in testa cinque palmi grosse, e lunghe ciascuna tredici palmi. Queste colonne vengono ad essere quelle del portico, che recingevano il Foro, nel mezzo del quale era la Colonna istoriata ».

Il Ficoroni « Roma ant. e mod. » parte I, p. 92, dice a proposito della nave Clementina al Laterano: « Nel fine del vecchio Portico con quattro colonne piccole due di Cipollino, e due di marmo bianco si vede la statua di metallo di Enrico IV Re di Francia. Dentro questa gran Basilica le antiche rarità consistono in due gran colonne di giallo in oro d'altezza circa quaranta palmi, che reggono l'organo il migliore di Roma, le quali colonne, e quattro consimili nella nave, che forma la croce della Basilica Vaticana, si ha per tradizione, che ornavano il Foro di Traiano ».

PORTICVS DIVORVM?

1541. « Il p. Condacio procuratore della casa professa dei Gesuiti di Roma fe estrarre, circa il 1541, dalla piazza di contro alla chiesa di s. Maria della Strada, cioè dalla piazza allora detta degli Altieri, grandi pietre provenienti dalle rovine dell'antica città, e le vendette per ducati cento. Queste erano dunque avanzi d'un grandioso edificio ». De Rossi, Bull. com., 1893 p. 190, citando la « vie de saint Ignace de Loyola » par le P. Charles Clair S. I. Paris, Plon, 1893, p. 278, e p. 414, dove si fa menzione di altri numerosi cavi nella stessa piazza, donde si traevano antiche pietre. Il ch. p. Grisar mi aveva comunicata questa notizia sino dal 13 luglio 1891, con la seguente lettera: « Il testo si trova nella vita più autentica di s. Ignazio scritta